

→ **La sua posizione** si sarebbe complicata dopo le dichiarazioni dei pm romani a Perugia

→ **Per la Procura** assieme al figlio avrebbe fatto arrivare informazioni ai funzionari indagati

Accusato di favoreggiamento Achille Toro lascia la toga

Coinvolto già quattro anni fa in una vicenda che riguardava la rivelazione del segreto di ufficio (si trattava all'epoca della scalata alla Bnl), l'ex procuratore aggiunto di Roma deve rispondere di un'accusa simile.

EDUARDO DI BLASI

ediblas@unita.it

«Volendo essere libero di difendere l'onorabilità mia e di mio figlio in ogni sede e nel contempo desiderando eliminare ogni ragione di imbarazzo nell'ambito di lavoro, con grande rammarico, ma con animo sereno dichiaro di volermi dimettere dall'ordine giudiziario con effetto immediato». È Achille Toro, da ieri ex procuratore aggiunto di Roma, a rimettere il proprio incarico dopo essere finito, ancora una volta, in una storia che batte sulla rivelazione del segreto di ufficio in ordine a indagini in corso (si ricorderà, 4 anni fa, la sua implicazione nelle more del processo Unipol), oltre che per «favoreggiamento personale». Secondo la procura di Firenze padre e figlio (Camillo Toro, che avrebbe, stando alle intercettazioni, un incarico al ministero delle Infrastrutture) sarebbero il tramite con cui l'imprenditore Diego Anemone e i funzionari pubblici Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola raccoglievano informazioni «sui processi che possono interessare loro e i propri interessi». Non in maniera diretta, ma tramite (stando sempre all'ordinanza) Emmanuel Messina e l'avvocato Edgardo Azzopardi «in contatto con un figlio e un padre».

LE INTERCETTAZIONI

Una delle conversazioni intercetta-



L'ormai ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro

Foto Ansa

te, del 16 ottobre 2009, riguarda Azzopardi e Camillo Toro. L'avvocato chiede di poter incontrare per «5 minuti» il padre la mattina dopo. Camillo risponde: «No... papà lascio perdere... tanto ce la vediamo noi non ti preoccupare...». Il 17 dicembre Achille Toro chiama Azzopardi per ringraziarlo di un regalo natalizio. Il 10 gennaio 2010 Azzopardi dice a Camillo Toro: «...Assumi notizie... informazioni... su tutti i campi». Un invito che gli rinnova anche il 26 gennaio. La mattina del 30 gennaio Azzopardi incontra Camillo Toro a casa di quest'ultimo. Qualche ora dopo, Azzopardi chiama il suo amico Emmanuel Messina e gli fa capire che ci sono guai giudiziari in arrivo. Questa l'intercettazione. Azzopardi: «Piove...». Messina: «Non mi dire?!». Azzopardi: «...sì». E l'altro: «...Pesantemente... piove parecchio?». Azzopardi accenna: «Beato te che stai al sole insomma». E quello ribatte: «E meno male!». Il linguaggio continua ad essere allusivo. E Azzopardi: «Speriamo che non ti piova in casa perchè...piove tanto eh». Messina: «...com'è infatti che non mi risponde nessuno?». Chiude Azzopardi: «Beh... lo credo bene».

SITUAZIONE COMPLICATA

La posizione di Achille Toro si sarebbe complicata nelle ultime ore, dopo la deposizione a Perugia dei pm romani Sergio Colaiocco ed Assunta Cocomello già titolari dell'inchiesta sugli appalti per i cosiddetti Grandi eventi. I pm avrebbero confermato che Toro era a conoscenza di elementi relativi agli accertamenti svolti e ad un presunto atteggiamento volto a rallentare le indagini. Anche dopo le dimissioni di Toro la competenza dell'inchiesta resta a Perugia. ♦

Achille Serra (Pd)

«A 18 anni dall'avvio di tangentopoli la corruzione alligna ancora nelle strutture del nostro Paese»



Stefano Fassina (Pd)

«Nel contesto istituzionale e politico italiano così segnato dalla corruzione, il ricorso sistematico alle ordinanze secretate non è accettabile»

Umberto Bossi (Lega)

«Non vedo una nuova tangentopoli ma solo qualcuno che ha sbagliato...»

